

In 500 all'aula magna dell'ospedale Molinette di Torino

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



In 500 all'aula magna dell'ospedale Molinette di Torino per il convegno sull'accompagnamento empatico ai Morenti: giornata di studio in omaggio a Daniela Muggia

Con un'affluenza straordinaria di **500 partecipanti**, si è svolto all'Aula Magna Achille Mario Dogliotti dell'Ospedale Molinette il convegno **“Accompagnamento empatico ai morenti nella formazione e nella pratica clinica”**, una giornata di studio dedicata alla memoria e all'eredità di **Daniela Muggia** (1954–2025), tanatologa di riferimento internazionale, ideatrice del metodo Ecel – Empathic Care of the End of Life e Premio Terzani 2008 per l'Umanizzazione della Medicina.

L'evento è stato promosso dall'**Università Popolare In Corde Scientia APS** (Upics), da **Tonglen Odv** e dalla **Rete Euromediterranea per l'Umanizzazione della Medicina** (Humana Medicina), con il patrocinio dell'**Aou Città della Salute e della Scienza di Torino** edell'**Ordine delle professioni infermieristiche di Torino**. A moderare la giornata, accreditata con due crediti Ecm, il giornalista **Daniel Tarozzi** e **Rossana Becarelli**, medico e presidente di Humana Medicina.

Ad aprire il convegno è stata proprio **Rossana Becarelli**, medico, antropologa e filosofa della scienza, che ha ricordato come la ricerca di Daniela Muggia abbia attraversato discipline, culture e pratiche contemplative, contribuendo a trasformare le Medical Humanities in Italia. Ha sottolineato il ruolo pionieristico della tanatologa nel portare all'interno della formazione sanitaria una nuova concezione dell'accompagnamento alla morte, fondata su empatia, spiritualità laica e rispetto

profondo per il morente.

Un ritratto ampio e umano della figura di Daniela Muggia è stato tracciato da **Marina Emprin-Gilardini**, co-traduttrice di Dharma, che ha illustrato la sua opera come un intreccio di ricerca spirituale, attività editoriale, impegno formativo e dedizione alla cura della sofferenza umana e animale. La relatrice ha ricordato il ruolo fondamentale di Daniela Muggia nella diffusione della tradizione buddhista tibetana in Italia e nella fondazione di realtà associative, Tonglen e Upics, che oggi testimoniano la vitalità del suo insegnamento.

Il contributo di **Paola Di Betta**, vicepresidente di Tonglen Odv, e di **Franco Picotto**, entrambi accompagnatori volontari dell'associazione, ha ripercorso l'evoluzione di Tonglen, fondata nel 2001 da Daniela Muggia e oggi presieduta da **Giovanna Erra**, nata per rispondere al crescente bisogno di un accompagnamento empatico alla fine della vita. Il nome "Tonglen" è stato scelto per il suo significato originario, "dare e ricevere": un principio che riflette ciò che accade nell'accompagnamento, dove nel dare si riceve. L'accompagnamento empatico porta beneficio non solo alle persone in fase terminale, ma anche a chi offre questo sostegno, favorendo una crescita interiore e una nuova comprensione della propria esistenza. È un processo di condivisione e di ascolto, di sé e dell'altro. I relatori hanno ricordato l'importanza del lavoro in équipe e della formazione continua basata sul metodo Ecel, promosso da Upics, ritenuta indispensabile per il benessere e l'armonia di tutti: accompagnati e volontari. Sono stati inoltre illustrati i progetti attivi dell'associazione, tra cui *Sos per chi resta*, realizzato in collaborazione con Essere-Channel, la cui direzione editoriale è affidata alla giornalista **Anna Tamburini Torre**; i *Dat café*, momenti informali di sensibilizzazione sul tema del testamento biologico e i webinar "*E se la morte fosse vita*". Strumenti attraverso i quali Tonglen promuove una cultura che riconosce la morte come parte integrante della vita, e non come un tabù da rimuovere.

A illustrare l'impianto teorico e pratico del metodo Ecel è stata **Delia Ravetti**, presidente dell'Università Popolare In Corde Scientia e docente del corso, che ha spiegato come il percorso integri tanatologia tibetana, neuroscienze e neurocardiologia formando accompagnatori capaci di mantenere uno stato mentale lucido, quieto ed empatico. Delia Ravetti ha evidenziato come la pandemia abbia reso possibile estendere la formazione e gli accompagnamenti anche a distanza, ampliando l'accesso a un metodo che richiede presenza consapevole, ascolto profondo e capacità di accogliere il morente senza proiezioni né giudizi.

Un momento di forte rilevanza clinica e sociale è stato l'intervento di **Maria Antonietta Bälzola**, medico psichiatra e docente Ecel che ha illustrato i dati allarmanti diffusi dall'Oms Europa nel rapporto MeND (Mental Health of Nurses and Doctors) dell'ottobre 2025. *«L'indagine, condotta su oltre 90.000 operatori sanitari in 29 Paesi, rileva che un medico e un infermiere su tre soffrono di depressione o ansia, e uno su dieci ha riferito pensieri suicidari nelle due settimane precedenti. In Italia, i numeri restano drammatici, con il 28% dei medici e il 32% degli infermieri affetti da sintomi depressivi»*.

Maria Antonietta Bälzola ha descritto il burn out come *«una malattia dell'anima»*, riprendendo le definizioni di Christine Maslach, e ha mostrato come il metodo Ecel di Daniela Muggia e le pratiche contemplative basate sulla *Compassion* possano rappresentare un cambio di paradigma nella protezione psicologica dei professionisti, un approccio che migliora il benessere dell'operatore e del caregiver, l'efficacia della cura e riduce i costi sociali e sanitari. Ha così lanciato un appello a una "rivoluzione culturale" nelle organizzazioni sanitarie, che consideri il benessere dell'operatore parte integrante del percorso clinico.

L'intervento di **Paola Vivalda**, medico palliativista, ha messo in luce il ruolo fondamentale della comunicazione empatica nelle cure palliative. Richiamando evidenze internazionali, il modello Spikes per la comunicazione delle notizie difficili e le fasi emotive descritte da Elisabeth Kübler-Ross, la relattrice ha mostrato come una comunicazione competente riduca ansia, sofferenza e senso di isolamento del paziente. Un caso clinico discusso durante il convegno ha testimoniato la portata trasformativa di un approccio relazionale consapevole nel percorso alla fine della vita.

La psicologa e antropologa **Tania Reha** proposto un dialogo tra tradizioni ancestrali e ricerca contemporanea, presentando un video sul tema delle piante maestre e sugli stati di coscienza alla fine della vita, a partire dal volume curato da Daniela Muggia e dal Corso di perfezionamento "Fine vita: stati di coscienza, antiche tradizioni e nuove terapie" dell'Università di Pisa. La relattrice ha illustrato come neuroscienze, pratiche contemplative e antropologia possano integrarsi in una visione multidisciplinare orientata alla qualità dell'accompagnamento.

Il contributo di **Gioacchino Pagliaro**, psicologo psicoterapeuta già direttore della Psicologia Ospedaliera nell'ambito del Dipartimento Oncologico Ausl di Bologna, ha approfondito il rapporto tra pratiche meditative e processi quantistici, evidenziando come le nuove frontiere della fisica stiano influenzando modelli psicologici e medici, aprendo a una comprensione ampliata del ruolo della mente nella cura.

L'esperienza di **Marie Noelle Urech**, formatrice e fondatrice dell'associazione Viriditas, ha intrecciato l'amicizia personale con Daniela Muggia a una riflessione sulle paure culturali legate alla morte, sulle esperienze di Nde (Near Death Experience) e bed vision, e sui bisogni profondi che emergono nel passaggio della soglia. Il suo intervento ha riportato l'attenzione sulla continuità dei saperi tradizionali e sul ruolo dell'accompagnamento per il "dopo".

L'antropologo **Alberto Fragasso** ha infine invitato a recuperare la relazione tra sogno, natura e processi di morte, mostrando come nelle società indigene sognare i defunti sia una forma di dialogo con l'"oltre" che restituisce profondità e senso all'esistenza. Una prospettiva che potrebbe aiutare anche l'Occidente a reintegrare la morte nella propria visione del mondo.

Sono stati proiettati anche due contributi video: **Anne Givaudan**, autrice tradotta da Daniela Muggia, ha ricordato la sua opera editoriale alla guida di Edizioni Amrita; **Claudia Rainville**, microbiologa e fondatrice della Metamedicina, ha reso omaggio alla sua attività di editrice e ricercatrice.

A chiusura della giornata, il giornalista **Daniel Tarozzi** ha condiviso un ricordo personale di Daniela Muggia, definendola "amica e maestra di vita", presenza viva e fondamentale nella sua vita, nonostante la sua scomparsa. Ne sottolinea l'ironia, la determinazione, la capacità di aiutare gli altri e l'impatto profondo sul suo percorso umano e spirituale. Ha raccontato episodi personali e la forza con cui Daniela Muggia ha affrontato la malattia con gratitudine e lucidità. Daniel Tarozzi ha invitato infine a non limitarsi a ricordarla, ma a viverne l'eredità ogni giorno. La giornata del 27 novembre non è stata solo un omaggio, ma un vero rilancio culturale e scientifico, un invito a rimettere al centro della cura la presenza, l'ascolto profondo e la dignità di chi si avvicina alla fine della vita. Un manifesto per un'assistenza integrale, capace di unire competenze cliniche, compassione e consapevolezza.

Torino, 27 novembre 2025

